

Da mano sinistra era la statua de Carlo Magno, soto a li suoi piedi erano queste lettere :

Carolo Magno Pipini filio Imperatori ob divina in Romanam Ecclesiam merita atque in Pontifice Maximo liberando ornandoque, eiusque ditione amplificanda singulare studium, ac ingentem impiorum hostium numerum profligatum.

Da l'altra banda di l'arco, verso il palazzo, erano altre statue sopra esso arco, nel suo frontispizio del quale era tale inscriptione :

Clemens VII Pontifex Maximus Carolo Caesari Augusto Imperatori invicto, maiorum suorum exemplis suaeque ipsius virtute ad christianas res componendas et Romanam Ecclesiam ornandam atque honestandam mirabiliter incenso, erigendum curavit.

Et inanzi al dito arco erano due altre statue de la medesima grandezza de le due precedente, l'una de l'imperator Sigismondo a mano drita, con queste lettere :

Sigismundo Caesari Augusto Imperatori, ob sedatos patrum tumultus suamque vero, Pontificis auctoritate restituta, severissimam in seditiosos cives animadversionem.

Da la banda sinistra la statua del re Ferdinando di Spagna, a piedi de la quale, in uno quadreto come le altre, erano queste lettere :

Ferdinando Hispaniarum regi, ob eiectionem ex Hispaniis iudeorum sectam, ereptam mauris Beticam, prorogatum in Afros et Indos imperium, missa in Italiam maxima Pontifici Maximo auxilia, coetus contra eum iniuriose susceptos summa celeritate compulso.

De verso el septentrione, nel medesimo arco, pur nel frontespizio, erano queste lettere :

183* *Clementi VII Pontifici Maximo, in cuius pietate et sanctitate salutis felicitatisque suae spem summam positam habet, Senatus Populusque Bononiensis aedificandum curavit.*

Et verso l'oriente, nel medesimo loco, era tale inscriptione :

Clementi VII Pontifici Maximo, sub cuius imperio ac potestate se perpetuo incolumem ac florentem fore confidit, Bononiensis civitas erexit.

Hor, subito che Soa Maestà gionse al dito arco, la Santità de Nostro Signor, qual era nel palazzo con tuti li cardinali et clero, ussi et fu portata ne la sedia pontificale sopra le scale de San Petronio, dove era preparato un palco molto ben ornato, et se

puose a seder sopra un'altra sedia fata a posta sopra dito palco, pontificalmente vestito, con la mitra in capo, non già il regno, et poi li cardinali ognun al loco suo a seder, et da poi di grado in grado li prelati, et li aspetarono Soa Maestà, quale fece la giravolta intorno la piazza per la strada medesima, et entrò de verso oriente in dita piazza, et andò a dismontar a le dite scale. Nel arivar de la piazza et perfino che gionse a quel palco, consideri vostra signoria quanti fussero li strepiti di voce, trombe, tamburi et artiglierie, che pareva apunto che Bologna andasse tuta soto sopra. Smontato che fu da cavallo, comentiò ad montar le scale de la chiesa, et da poi quell'altra per ascender sopra il palco, acompagnato da li soi signori et principi, non già tuti, chè non vi potevano andar, havendo però sempre apresso missier Biasio mastro di le cerimonie di Nostro Signor, qual li insegnava come Soa Maestà haveva da far, et sempre vene soto il baldachin insino che arivò sopra. Ma subito, come Soa Maestà incominciò a veder Soa Santità, fece una grande riverentia quasi insino in terra, et allora tuti li cardinali et clero si levorno in piedi, et esso baldachin allora fu buttato in mille pezi da la guardia de l'imperator, et ne pigliò chi ne puotè haver ; et quando fu apresso li scalini o gradi dove poi era la sedia del papa, fece un'altra reverentia insino in terra ; la terza fece poi quando fu montato a li piedi de Soa Beatitudine, quali con molta humiltà basciò et da poi la mano, et da poi il volto ne la guancia drita. Fato questo Soa Maestà se ne ritornò in zenochion, et voleva ad ogni modo parlar al papa sempre in zenochioni, nè vi era ordine si levasse ancor che Soa Santità la pregasse et li acenasse a levar, *tandem* fu forza che actualmente il papa si inchinasse con tutte due le mane ad levarlo. Levata che fu Soa Maestà apresentò al papa il conte de Naxao, marchese de Astorga et certi altri, che non furono più de quatro o cinque a basiarli li piedi. Soa Maestà presentò a li piedi di Soa Santità da forsi 20 medaglie d'oro de valuta de 15, 20 et 25 scudi l'una, et dui di cento, perchè così si sol far. Da poi questo, il papa si levò da la sedia, et prese per man l'imperator, et se ne vene ragionando, quasi sempre ridendo, insino a quella scala dondè si discendeva dal palco sopra le scale di la chiesa, nè mai fu ordine che Soa Maestà si volesse coprìr il capo intanto che fu apresso il papa, anzi ad ogni parola faceva una grande reverentia insino in terra, et li dimostrò tanta humanità et submissione che al papa et Cesare et a molti altri circumstanti per tenerezza